

Cultura come cibo

a cura di

Beatrice Barbiellini Amidei

e

Martino Marazzi

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da
Giuseppe Lozza

10

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

ISBN 978-88-6705-628-6

© 2017

Ledizioni – LEDIpublishing
Via Alamanni, 11
20141 Milano, Italia
www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

Indice

Introduzione	5
BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI – MARTINO MARAZZI	
Alcune osservazioni sul cibo spirituale nella letteratura medievale (Chrétien de Troyes, <i>Conte du Graal</i> ; Dante Alighieri, <i>De Vulgari Eloquentia</i> e <i>Convivio</i>)	7
BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI	
L'albero del tempo. Astrologia e pronosticazione: forme letterarie e livelli di cultura nell'Italia della prima età moderna	19
ELIDE CASALI	
Il cibo come metafora della sapienza: gentilezza e nobiltà, umanesimo e felicità nel <i>Convivio</i> di Dante	43
ALESSANDRO GHISALBERTI	
Cosa si mangia nel paese di Cuccagna? Il carnevale e le sue metafore alimentari in una nuova prospettiva antropologica	61
GIOVANNI KEZICH	
Il cibo ingrediente delle scritture italoamericane	83
MARTINO MARAZZI	
Eleganti compagnie e classificazioni del sapere. Le <i>goṣṭhī</i> e le <i>kalā</i> del <i>Kāmasūtra</i>	97
CINZIA PIERUCCINI	
Cibo e modernità: nulla di nuovo. La cultura del cibo nel romanzo indiano contemporaneo	111
ALESSANDRO VESCOVI	

L'albero del tempo.
Astrologia e pronosticazione: forme letterarie
e livelli di cultura nell'Italia della prima età moderna

Elide Casali
Università degli Studi di Bologna

Dixit autem Deus fiant luminaria in
firmamento caeli ut dividant diem ac
noctem et sint in signa et tempora et dies
et annos, ut luceant in firmamento caeli et
inluminent terram et factum est ita.
(Gn, 1, 14-15)

Nel presente contributo s'intende fare il punto dei principali risultati delle ricerche sulla cultura e la letteratura pronosticante astrologica nell'Italia moderna,¹ svolte durante questi ultimi anni da chi scrive e condotte, in prospettiva storico-letteraria, lungo il solco principale di un'attività accademica mirata a dissodare terreni pressoché vergini della storia della cultura, attraverso fonti storico-letterarie e testi 'non propriamente letterari'. I bisturi dell'indagine scientifica sono stati applicati, infatti, a *Iudicii*, *Pronostici*, *Discorsi astrologici*, *Lunari* e *Almanacchi*, vale a dire i libri dell'anno, del tempo e della pronosticazione astrologica, espressioni della fede alla *religio astrorum* e specchio della luce delle stelle, che per secoli modellarono i pensieri, segnarono le vite e guidarono le azioni degli uomini del Medioevo e dell'età moderna.

Tali studi hanno conosciuto un rinnovato slancio in occasione delle celebrazioni di eventi importanti per la storia dell'almanacchistica. Hanno ripreso vigore nel 2011, anno del quarto centenario della nascita di Don Antonio Carnevali da Ravenna (Ravenna 1611-1678), che con i suoi *Arcani delle stelle* per quarant'anni fino alla sua morte avvenuta nel 1678 dominò, in modo rilevante, il palcoscenico delle rappresentazioni astrologiche del suo secolo.² Sono rinveriti nel 2012, per la celebrazione dei 250 del Barbanera, uno degli almanacchi più longevi della storia del genere letterario, ufficialmente riconosciuto come il lunario e calendario 'italiano' per antonomasia.³ Si sono vivificati, inoltre, nel 2013, al centenario della pubblicazione, a Roma presso Ripamonti, del libro del

1. La ricerca si è concretizzata nel tempo, oltre che in una serie di saggi, in Casali 2003.

2. È in fase avanzata di preparazione una monografia su Carnevali. Lo studio della 'libreria' di Carnevali, come 'Biblioteca dell'astrologo pronosticatore', ha fornito il sostegno scientifico alla creazione (compiutasi nell'arco di un triennio secondo un progetto pensato in collaborazione con il prof. Carlo Ceccarelli, bibliografo) di una sezione del fondo antico della Biblioteca Barbanera, conservata presso la Fondazione Barbanera 1762 di Spello (PG), a sostegno bibliografico, storico e tecnico della folta collezione almanacchistica delle 'Raccolte Campi'.

3. Casali 2012d; Casali 2012e; Casali 2012f; Casali 2012g.

bibliografo e bibliofilo romagnolo Carlo Piancastelli (1867-1938), *Pronostici ed almanacchi. Studio di bibliografia romagnola*, dal quale aveva preso le mosse, nei primi anni Settanta del secolo scorso, la ricerca scientifica di cui si tratta in queste pagine.⁴

L'albero del tempo

Per tempo declinato in senso astrologico s'intende il tempo dispiegato in lunari e calendari che misurano le stagioni, le lunazioni, i giorni dell'anno; un tempo che prende corpo e significato dagli influssi planetari attraverso le pronosticazioni calcolate secondo le regole e i principi di quella parte della scienza dei cieli che riguarda propriamente l'interpretazione degli aspetti astrali, al fine di anti-vedere gli eventi futuri. Si tratta di una fitta trama di previsioni facilmente individuabile, già a una prima lettura, nella vistosa 'tessitura' del testo, dove appaiono assemblate sotto rubriche a soggetto, secondo una formulazione tematica, topica nel *Pronostico* più antico, a guisa di griglia compositiva che sopravvive per buona parte del XVI secolo. Gradatamente abbandonata, in seguito alle restrizioni censorie delle superstizioni e delle arti divinatorie⁵ verificatesi nell'età della Riforma cattolica, la struttura a rubriche a soggetto viene ridotta a narrazione pronosticante impersonale e generica, cadenzata alle lunazioni. All'interno del calendario lunare, infatti, a ogni fase dell'astro notturno corrispondono le previsioni dettate dalle relative disposizioni planetarie. 'Corretto' secondo le imposizioni delle leggi ecclesiastiche, il *Pronostico* che si riaffaccia sul mercato editoriale tra Cinque e Seicento viene posto al sicuro entro la struttura lunaristica, che rimane fissa sia nel *Discorso astrologico* seicentesco dotto, sia nell'*Almanacco* seicentesco nella sua formulazione più divulgativa (solo a partire dal secondo Seicento, sul calendario lunare s'innesta quello solare ed ecclesiastico).⁶

Applicata al mondo elementare e al microcosmo umano, l'astronomia/astrologia praticata nella forma dell'astrologia naturale, ossia degli influssi celesti *in universale*, riguardava oltre che alle inclinazioni della natura umana, alla medicina, all'agricoltura e alla meteorologia. Quando veniva esercitata nella funzione dell'astrologia giudiziaria o genetliaca o oroscopia, offriva tutti gli strumenti matematici e 'giudiziali' per la formulazione di pronostici *in particolare* e *ad personam* sulla base di oroscopi per gli uomini e gli eventi del mondo, i quali sulle pagine dei libri per l'anno nuovo riguardavano la pace, la guerra e i potentati del tempo. La rivisitazione in senso cristiano dell'antica e pagana scienza della divinazione astrale da parte dei Padri della Chiesa, dei teologi e dei filosofi del Medioevo, tuttavia, se da un lato aveva accolto in toto l'astrologia naturale,

4. Casali 2013a.

5. Casali 2012b.

6. Per le trasformazioni del 'libro dell'anno' a stampa dal secondo Quattrocento al primo Ottocento, vd. Casali 2003; Casali 2012c.

dall'altro lato aveva posto limitazioni all'oroscopia, alla divinazione relativa alle azioni degli uomini, al fine di salvaguardare la dottrina del libero arbitrio. Gran parte della storia della dottrina della pronosticazione astrale, infatti, si snoda tra processi di cristianizzazione e di demonizzazione del sapere astrologico che si rinnovano per secoli.

Nella *Divina Commedia*, lo stesso Dante, nella rappresentazione cristiana e teologica dell'astrologia medioevale,⁷ illustra gli aspetti fondanti della diatriba tra determinismo astrale e libero arbitrio, riferita alla dottrina e alla pratica della divinazione astrale. Partigiano dell'astrologia naturale, il poeta infernalizza l'oroscopia demoniaca: come tutti gli indovini, gli astrologi giudiziari (primo fra tutti Guido Bonatti, il *Princeps astrologorum* del Duecento⁸), i quali coniugavano l'esercizio della predizione del futuro ai principi della magia e della negromanzia, vengono condannati alle tenebre dell'inferno, alla pena disumana e umiliante di procedere lentamente piangendo con il capo girato verso le spalle in un lago di lacrime. È la pena attribuita ai peccatori più 'scellerati': «chi è più scellerato che colui / che al giudizio divin passion comporta?»⁹ Coloro che osarono insuperbire al punto da aspirare, come Lucifero, alla divina conoscenza, da provare la gioia di predire l'avvenire, sono straziati senza sosta per la legge del contrappasso da un pianto eterno. Non hanno rispettato le leggi divine che regolano l'universo: non hanno saputo ascoltare e interpretare la pioggia degli influssi celesti affidati da Dio ai corpi astrali; non hanno potenziato il libero arbitrio ricevuto direttamente dal Creatore, capace di arginare le inclinazioni maligne e di potenziare quelle benigne provenienti dal cielo. Hanno, dunque, sottomesso la libera volontà di scegliere tra il bene e il male alla tirannia degli astri, meritando l'eterna dannazione.

Nelle successive cantiche, l'astrologia degli influssi astrali e delle inclinazioni viene resa dal poeta in senso cristiano-cattolico e spirituale, fino ad essere trasmutata nella divina prospettiva dell'«inveramento» e dell'«indiamento». Nella salita al santo monte del Purgatorio, alle sfere celesti fino all'Empireo, come in un *climax* ascendente, ritmato dalla cristianizzazione, dalla spiritualizzazione e dalla divinizzazione dell'astrologia, Dante opera una totale trasfigurazione della «profetessa degli astri» attraverso la fede e la teologia. La «gran virtù» delle «gloriose stelle»¹⁰ del segno zodiacale dei gemelli (il «lume pregno / di gran virtù, dal quale io riconosco / tutto, qual che si sia, il mio ingegno»), proviene dalla luce e dall'amore che compongono l'Empireo. È «virtù» modellata in senso astrologico, nella lettura tutta divina della natura dell'universo, regolata dal «cielo», il cristallino, che «non ha altro dove / che la mente divina», dalla quale han-

7. Casali 2014a.

8. Casali 2007.

9. Dante, *Inferno*, XX, 29-30.

10. Dante, *Paradiso*, XXII, 112-11.

no origine «l'amor che 'l volge», che lo rende velocissimo, e «da virtù ch'ei piove», lasciando cadere a pioggia gli influssi nei cieli sottostanti.¹¹

È la «virtù» che, indistinta, scende da Dio attraverso i Cori angelici fino al Cielo Cristallino: la diversificazione si compie con il passaggio dal Primo Mobile alle «diverse essenze», ossia le stelle dell'ottavo cielo; allo stesso modo raggiungendo dalle Stelle Fisse ai cieli dei pianeti, la «virtù» siderale si differenzia ulteriormente, modellandosi negli influssi sul mondo sublunare.¹²

Tale «virtù» è effusa dal moto del nono cielo, che dà la misura al moto delle rimanenti sfere, come gli ingranaggi che compongono l'orologio del tempo cosmico. Un tempo creato come atto d'amore («s'aperse in nuovi amor l'eterno amore») da Dio, «dà 've s'appunta ogni *ubi* e ogni quando», dove terminano ogni luogo e ogni tempo.¹³ È il tempo del mondo sensibile, creato in modo istantaneo e simultaneo, nelle sue tre parti, tali da permettere che, «come d'arco tricordo tre saette», «forma e materia, congiunte e purette», andassero a comporre la «cima del mondo», le intelligenze angeliche, la «parte ima», ossia il mondo sublunare, e il «mezzo», i cieli.¹⁴

È la «virtù» che alimenta il motore dell'universo, il nono cielo, in cui affonda le radici proprio come in un vaso il tempo che, paragonato all'albero cosmico capovolto, è un albero di luce che protende le fronde verso i cieli sottostanti.

La natura del mondo, che quieta
il mezzo e tutto l'altro intorno move,
quinci comincia come da sua meta;
e questo cielo non ha altro dove
che la mente divina, in che s'accende
l'amor che 'l volge e la virtù ch'ei piove.

(...)

Non è suo moto per altro distinto,
ma li altri son mensurati da questo,
sí come dice da mezzo e da quinto
e come il tempo tegna in cotal testo
le sue radici e ne li altri le fronde,
omai a te può esser manifesto.¹⁵

È la luce del tempo astrologico che si dirama e si riflette da una sfera all'altra.¹⁶

Attraverso la simbologia dell'albero capovolto, viene divinizzata la pioggia degli influssi astrali, misurata dal moto delle varie «rote» celesti che determinano gli influssi sul mondo elementare e le provvidenziali inclinazioni sulla natura umana.

11. Dante, *Paradiso*, XXVII, 109-111.

12. Dante, *Paradiso*, II, 112-123.

13. Dante, *Paradiso*, XXIX, 18, 12.

14. Dante, *Paradiso*, XIX, 22-24; 31-36.

15. Dante, *Paradiso*, XXVII, 106-120.

16. Dante, *Paradiso*, XXVII, 118-119.

Con la metafora dell'albero capovolto e la relativa «ambivalenza del simbolismo ciclico»,¹⁷ Dante elabora sul piano cosmologico e astrologico una rappresentazione complessa del tempo divino e siderale, che coniuga i principi di linearità e di circolarità. La linearità del tempo biblico, creato fuori dal tempo, nell'eternità, che all'eternità tornerà con la 'fine dei tempi', dopo l'apocalisse. La circolarità del tempo cosmico viene scandita, per volere del Grande Architetto dell'universo, dagli astri, dai due luminari maggiori, il Sole e la Luna, dall'alternanza del giorno e della notte, delle lune e dei mesi, delle stagioni e degli anni.¹⁸ Quella ciclicità del tempo che rinvia al 'mito dell'eterno ritorno', all'uroburo, il serpente che si morde la coda, e che in Dante si traduce nell'immagine isotopica del cerchio: l'«alta rota», i «cerchi corporai», i «cerchi superni», la «circolar natura», i «cerchi d'igne».

Pronostici Lunari e Almanacchi

Durante lo studio di *Pronostici Lunari* e *Almanacchi* con particolare riferimento all'età moderna, un percorso a ritroso, seguendo piste tematiche e metodologiche, ha permesso di risalire all'astrologia dantesca e all'albero del tempo paradisiaco.

Da un lato, un evidente filo rosso ha permesso di rinviare all'astrologia cristiana medievale i fenomeni che avvengono in età tridentina e postridentina: la cristianizzazione del pronostico astrologico, la condanna e la censura della giudiziaria, la reinvenzione e ridefinizione della 'vera e cristiana' astrologia,¹⁹ identificata nell'astrologia naturale del *sapiens dominabitur astris* (Tolomeo), poiché *stella inclinant sed non cogunt*. Dall'altro lato, l'antica ascendenza araba e medievale del sapere astrologico e dell'esercizio divinatorio, che lungo i secoli confluiscono attraverso le *auctoritates* arabe, greche e latine nelle pagine dei *Pronostici*, ne ha incoraggiato una lettura giostrata tra le categorie dell'«alto» e del «basso», della sincronia e della diacronia. Seguendo le orme metodologiche di un autorevole maestro del 'popolare', Piero Camporesi, di innalzare il «basso» facendolo dialogare con l'«alto»,²⁰ il tentativo è stato quello di sublimare mediante il «dotto» una produzione che si configura, a seconda delle definizioni, come «di consumo», «popolareggiante» e «divulgativa». L'immagine dantesca dell'albero del tempo, infatti, riverbera la sua luce splendente e chiara sulla natura astronomica, aristotelico-tolemaica della rappresentazione del tempo che si dipana sulle pagine di *Pronostici, Lunari e Almanacchi*.

Esaminate nell'ampio arco di tempo dell'età moderna, le previsioni formulate dai «iudicii» nell'interpretazione delle configurazioni astrali tracciate nella fi-

17. Durand 1972, 347.

18. *Genesis*, 1, 14-15.

19. Casali 2013c; Casali 2014a; Casali 2014b.

20. Camporesi 1991.

gura celeste – calcolata ed elevata a ogni lunazione per tutto l’anno – si diversificano nella sostanza, a seconda della dottrina e delle abilità tecniche degli astrologi compilatori e della libertà o meno di applicare alle disposizioni astrali i principi della divinazione giudiziaria.

Termini spesso utilizzati come sinonimi, *Pronostici*, *Lunari* e *Almanacchi* presentano, in realtà, sfumature più o meno vistose dipendentemente dai contesti cronologici in cui essi sono stati prodotti e ‘consumati’, specchiandosi e modellandosi sulle vicende storiche politiche e culturali del loro tempo. Nella sfera onnicomprensiva di *Almanacchi* si riconosce, infatti, una produzione sterminata di libri, la cui consistenza è impossibile determinare, dato il carattere di facile deperibilità per l’usura e per la scadenza annuale che li rende superati, inservibili e inutilizzabili. Perciò di tante testate si sono smarrite le tracce e di tante altre sono sopravvissuti esemplari rari, rarissimi e spesso unici. Si va dai *Calendari* ai *Lunari*, dai *Taccuini* ai *Iudicii*, dai *Pronostici* ai *Discorsi astrologici* fino agli *Almanacchi*, veri e propri libri di lettura oltre che di misurazione del tempo e di interpretazione delle rivoluzioni planetarie. Una produzione che, nell’età della stampa, si dilata fino a conoscere una diffusione eccezionale a ogni livello culturale e presso ogni cetto sociale, creando un pubblico ampiamente composito di estimatori e di lettori.

Diversamente orchestrati e assemblati, i dettami delle stelle e dei moti delle sfere vengono confezionati in libri di pratica e quotidiana utilità per sovrani e religiosi, politici e letterati, dotti e semidotti e ‘semplici’ o ‘uomini meccanici’; artigiani e villani, mercanti e viaggiatori. Diventano in breve tempo strumenti indispensabili alla vita di ogni giorno, bussole per orientarsi verso l’inafferrabile e misterioso volere divino che si esplica attraverso gli astri, le seconde cause di ogni evento sublunare. I libri dell’anno, infatti, contengono anticipazioni relative al raccolto, alla meteorologia, alla medicina, agli affari del mondo, configurandosi come guida ai lavori della terra, indispensabile alle professioni di medici, chirurghi e barbieri; bollettino meteorologico per viaggiatori e naviganti; consigliere nella vita pubblica e privata, negli affari di stato e nei negozi di famiglia. Sulle pagine del pronostico, il ‘tempo astrologico’ sembra configurarsi come una categoria filosofica e scientifica universale, nella quale si possono inscrivere le più diverse rappresentazioni storiche e antropologiche del tempo dal Medioevo alla prima età moderna. Appare un denominatore comune sotteso al ‘tempo della chiesa’ come al ‘tempo del mercante’ (Jacques Le Goff), al tempo della *civitas* come al ‘tempo di villa’ (Piero Camporesi).

Pur nella ripetitività da cui appare fortemente caratterizzato per lo schema stesso dello svolgersi dei cicli solari e lunari, il genere del pronostico astrologico si configura sfaccettato e diversificato sia in prospettiva sincronica che diacronica, sia per le strutture che per i contenuti. Si tratta di una produzione a stampa in cui confluiscono forme letterarie e saperi di origine composita, che implicano un’indagine interdisciplinare sulla professione dei *Formatori de’ pronostichi lunari e*

almanacchi,²¹ sull'invenzione e la formazione del pubblico cui è destinato il libro sul tempo a venire. L'indagine letteraria, linguistica e filologica dei testi sconfinava necessariamente in quella filosofica e scientifica, storica e antropologica: interroga la storia della stampa e dell'alfabetizzazione, dei saperi della filosofia della natura e della loro divulgazione; tiene conto dei livelli di cultura e dei sistemi di comunicazione;²² dei rapporti di circolarità, di interdipendenza e di dialogo tra cultura 'dotta' e cultura 'popolare'; dei 'mediatori' tra 'grande' e 'piccola' tradizione (Robert Redfield), tra cultura ufficiale e cultura subalterna.

La storia della tradizione pronosticante astrologica scrive pagine in cui si sedimentano memorie stratificate e solidamente amalgamate: memoria testuale e memoria iconografica; del vivere quotidiano e dell'immaginario collettivo. È una storia che racconta come, seguendo le leggi del mercato editoriale, insieme ai libri venissero creati i lettori di quegli stessi libri; e come quei libri, che ciclicamente reinventavano in cifre astronomiche e astrologiche le stagioni dell'anno, da un lato svolgessero la funzione di sdrammatizzare l'angosciosa immagine del Dio Cronos, con l'illusione di aggredire il tempo misurandolo e sminuzzandolo; dall'altro lato rappresentassero un efficace strumento di controllo e di acculturazione, secondo strategie politiche e culturali che modellavano e diffondevano una precisa idea di tempo: il tempo dello 'stato' (Pierre Bourdieu).

Come la letteratura del canone, la produzione *in limine* ha espresso attraverso i secoli i propri classici. Anche il genere letterario del pronostico, lunario e almanacco ne vanta di propri: può esibire libri di pronosticazione del futuro attraverso la lettura degli astri che meglio di altri «servono a capire chi siamo e dove siamo arrivati»; che «s'impongono come indimenticabili» e si «nascondono nelle pieghe della memoria»; che portano «su di sé la traccia delle letture che hanno preceduto la nostra e dietro di sé la traccia che hanno lasciato nella cultura o nelle culture che hanno attraversato».²³

Proprio la riscoperta di un 'classico' della pronosticazione, gli *Arcani delle stelle* di Don Antonio Carnevali, rappresentò il punto di partenza della trentennale ricerca sul libro dell'anno e sulla professione dell'astrologo pronosticatore che sta alle spalle de *Le spie del cielo*.²⁴ Astrologo di larga fama in Italia, nei decenni centrali del XVII secolo; 'caposcuola' dei pronosticatori romagnoli e astrologo d'apparato, al 'servizio' di grandi signori e di potenti ecclesiastici, cardinali, legati pontifici, il 'Tycone' ravennate compilò per circa quattro decenni un *Discorso astrologico* annuale. Si tratta di pubblicazioni dottissime, sia dal punto di vista astronomico che da quello astrologico, molto circostanziate e puntuali, come solo poteva fare un esperto di compasso e astrolabio addottoratosi in arti e medicina presso lo Studio bolognese. Grazie all'intitolazione, alla struttura te-

21. Garzoni 1985, Disc. VIII.

22. De Vivo 2012.

23. Calvino 1995, 13, 7-8.

24. Casali 2003.

stuale, allo stile narrativo e al fraseggio pronosticante, gli *Arcani* lasciarono impronte durevoli nella memoria della produzione tipografica almanacchistica fino all'inizio dell'Ottocento.

Dilatatasi in senso cronologico, *ante e post* Carnevali dal Quattro al Settecento, nella prospettiva orizzontale e verticale, diacronica e sincronica, l'indagine è stata rivolta in modo particolare verso la pronosticazione astrologica accademica e quella divulgativa di matrice dotta, secondo percorsi ad ampie campate che «collegano punti lontani dello spazio e del tempo». ²⁵ Seguendo tali premesse, è stata seguita, ricomposta e ridisegnata, l'evoluzione del 'pronostico accademico' (dal *Tacuinum ac Iudicium* astrologico al *Tacuinum astronomico*) e, nello stesso tempo, è stata tracciata la filiazione dal modello accademico del pronostico dotta divulgativo del *Discorso astrologico* e dell'*Almanacco* astrologico.

Una recente ricerca condotta a otto mani sui *Pronostici* di Domenico Maria Novara, professore a Bologna a partire dal 1493 fino al 1504 e maestro di Copernico, dimostra quanto possa essere proficuo per la storia della cultura e della filosofia della natura lo studio dei *Pronostici*, definiti materiali tipografici 'minori', a lungo misconosciuti come 'fonti' dagli storici della scienza. ²⁶ Riesumati ora da fondi bibliotecari antichi e presentati in un'edizione moderna più facilmente accessibile, i *Pronostici* di Domenico Maria Novara possono favorire le ricerche di storia della cultura, dell'astrologia e della letteratura pronosticante, della diffusione del pronostico accademico compiutasi attraverso volgarizzamenti destinati, come scriveva l'astrologo ferrarese nel *Iudicio* per il 1484, a «li homini li quali sono vulgari et non hano dato opera a la astrologia». ²⁷

Il genere pronostico conosce una tale fortuna da proliferare presto, infatti, anche fuori dall'Accademia per mano di astrologi addottorati, soprattutto medici e filosofi. Il processo di divulgazione del sapere astrologico e della pronosticazione delle stelle che si compie già nel secondo Quattrocento, passa attraverso una serie di operazioni letterarie e retoriche che interessano il *Pronostico*: volgarizzamenti e semplificazioni, 'sommari' ed 'estratti', ma anche 'plagi' e 'parodie' serie (pronostico spirituale) e facete (la parodia del pronostico costituisce già un esercizio retorico presso gli umanisti, genere frequentato con energia da Pietro Aretino). ²⁸

La produzione dei libretti e dei fogli volanti per il nuovo anno si diversifica non solo sul piano compilativo, a seconda del pubblico prefigurato, ma anche sul piano della tipologia della pronosticazione, come nel pronostico astrologico-profetico ²⁹ o quello occasionale su eventi celesti particolari (grandi congiunzioni, eclissi, comete e altri prodigi celesti); o a seconda dell'arco di tempo delle

25. Calvino 1998, 47.

26. Bònoli *et alii* 2012; cf. inoltre Westman 2011.

27. Ivi, 127.

28. Casali 2003, cap. IX.

29. I *Pronostici* profetici pubblicati tra Quattro e Cinquecento sono stati studiati da storici e filosofi: da Delio Cantimori a Eugenio Garin, da Paola Zambelli a Ottavia Niccoli.

pronosticazioni. Accanto ai pronostici per il nuovo anno, dalla vita di dodici mesi, fin dal primo Cinquecento, infatti, appaiono sul mercato pronostici calcolati per una serie di anni. Appartiene a tale forma il rarissimo *Pronostico* per il 1534 di Girolamo Cardano.³⁰

Rispetto ai professori in Cattedra, ai grandi nomi che precedettero il medico milanese nello Studio felsineo, da Girolamo Manfredi a Domenico Maria Novara, il maestro di matematica e di geometria alle scuole Piattine di Milano, quando si fa pronosticatore, appare meno astronomo e più astrologo. Calcola gli eventi in generale, secondo un procedimento funzionale alle previsioni per una lunga serie di anni, senza applicare quella perizia oroscopante che avrebbe dimostrato nelle successive opere astrologiche. L'operetta di Cardano presenta diversi elementi di interesse a livello paratestuale e testuale, nella struttura e nella retorica *prognosticandi*: in parte rinvia alla lezione dotta e accademica del *Tacuinum* annuale; in parte ricalca il modello del pronostico calcolato per una serie di anni; in parte si sintonizza con il dettato astrologico-profetico proprio alla diffusissima *Pronosticatio* di Johannes Lichtenberger.³¹ Il *Pronostico* del 1534 si riallaccia alla tradizione profetica e astrologica alimentata dalle idee apocalittiche e gioachimitiche, che tra Quattro e Cinquecento aveva conosciuto un'ampia diffusione anche a livello 'popolare' e che in parte confluisce, nella seconda metà del Cinquecento, nella rivisitazione morale e spirituale dell'astrologia cristiana e dell'«astrologia della Sacra Scrittura».³²

Nel Secondo Cinquecento, nella fase di transizione tra 'vecchia' e 'nuova' scienza, che segna lo snodo verso la modernità, le ripetute condanne delle superstizioni e dell'astrologia giudiziaria, e il capillare controllo sulle licenze di stampa da parte dei revisori della Congregazione dell'Indice, avevano costretto i professionisti dell'astrolabio a un cambio di rotta, a tutelarsi dietro alla strategia della prudenza e dell'autocensura, abbracciando l'astrologia cristiana. Tra Cinque e Seicento, dallo Studio bolognese, a farsi artefice della rifondazione 'scientifica' della divinazione celeste e araldo della riformulazione tecnica della pronosticazione astrologica, è Giovanni Antonio Magini (1555-1617). Autore di pronostici (con lo pseudonimo di Ludovico Bonhombra), di trattati astrologici e calcolatore di *Effemeridi* per una lunga serie di anni, viene riconosciuto maestro da generazioni di astrologi pronosticatori del XVII secolo.³³

30. Cardano 1534; Casali 2013b. Il pronostico si può leggere in edizione moderna in Ernst 1999.

31. Petrella 2010, 103-200.

32. Casali 2013b.

33. Casali 2003.

I 'pronostici delle calende' (*Revelatio Esdrae*)

Ne *Le spie del cielo*, lo studio della pronosticazione astrologica 'accademica' e dotata funge da punto d'osservazione verso l'«indeterminato», il «molteplice», il «formicolante», il «pulviscolare».³⁴ L'altezza della specola, generosa di uno sguardo rivolto ai più ampi orizzonti della produzione divinatoria, ha permesso di abbracciare e delimitare la geografia e la corografia di un panorama articolato e sfrangiato, percorso da luci e da ombre, da dove è affiorata una varietà spesso indistinta e confusa di compilatori, venditori e spesso anche stampatori di libretti e fogli volanti, destinati a un pubblico di media e bassa cultura, di semialfabetizzati e analfabeti. Il capitolo *Astrologia e ciarlataneria*,³⁵ per esempio, risulta frutto della prospettiva di indagine dal 'Palazzo' alla 'Piazza', confortata dalla polemica sorta nei primi anni del XVII secolo tra Giovanni Antonio Roffeni, allievo di Magini e autore di un *Discorso astrologico* dotto,³⁶ e Giuseppe Rosaccio, astrologo, cosmografo, medico, filosofo della natura, itinerante tra corti e piazze dell'Italia centro settentrionale dal Cinque al Seicento, che tenne per decenni un banco nella piazza del Granduca a Firenze.³⁷ Oltre che di *Pronostici* e *Lunari* annuali, Rosaccio fu assiduo frequentatore di *Pronostici perpetui* e di *Fioretti d'astrologia*, che si configurano come 'trattati', piccole enciclopedie del sapere divinatorio, medico (istruzioni igienico-sanitarie e alimentari), meteorologico e agricolo, in cui la *divinatio vulgaris* (dei *signa* del sole e della luna, delle nuvole e dei tuoni) s'accompagna alla *pronosticatio* delle calende dei pianeti.³⁸

A partire dalla produzione di Rosaccio, dai *Pronostici perpetui* e dai *Fioretti d'astrologia*, dilatando l'area della ricerca e tentando di classificare testi di incerta natura, riconducibili alla tradizione impropriamente indicata come 'astrologia popolare' o *divinatio vulgaris*,³⁹ è stata ribaltata la prospettiva d'osservazione a vantaggio del 'basso' rispetto all'«alto», della 'frontiera' rispetto al 'centro'.⁴⁰ Tale modo di procedere ha permesso allo sguardo di scorgere scenari insospettabili, saperi non accolti dall'astrologia ufficiale, accademica e scientifica, misconosciuti dalle discipline della matematica, dell'architettura celeste e dell'ingegneria oroscopante; dalla pratica degli astrolabi e delle effemeridi, dei compassi e delle figure celesti. Sbrigativamente liquidati dagli accademici come ciarlatanesche elaborazioni spacciate da astrologasti avventurosi, vissute all'ombra dei dotti pronostici astrologici d'autore, i testi di 'astrologia popolare' e *divinatio vulgaris* dell'età moderna presentano in realtà una nobile, solida e complessa tradizione

34. Calvino 1995b, 61.

35. Casali 2003, cap. VIII.

36. Ivi, cap. I.

37. Sulla figura di Rosaccio cf. Casali 2002; Casali 2010b.

38. Casali 2008.

39. Casali 2012a.

40. Come insegnano gli storici del 'popolare', da Piero Camporesi a Maurice Aymard; da Carlo Ginzburg a Peter Burke.

che, sul piano cronologico, precede quella del *Iudicium ac Tacuinum* nato in Accademia.

La virata metodologica è fisiologicamente avvenuta con lo studio de *Il Muta Pensiero*, cioè *Trattato Astronomico de generali influssi dei Pianeti, secondo i tempi dell'anno* del frate faentino Andrea Ruota, «Agostiniano, Eremita, osservante», pubblicato «In Como, appresso Hieronimo Frova, 1593».⁴¹ Composta come uno di quei «libri piccioli, e facili, che a tutti possano servire»,⁴² l'operetta è insieme un libro di devozione e di divulgazione astrologica. La trama testuale, infatti, è intessuta sui 'Pronostici delle calende', modalità di leggere gli eventi di ogni anno valida in perpetuo, seguendo la regola semplificatrice delle 'calende astrologiche',⁴³ per la quale si ricavano i pronostici dell'anno (su meteorologia, medicina, eventi del mondo) tenendo conto del giorno della settimana in cui cade il Capodanno, secondo le qualità del rispettivo pianeta dominatore (domenica = sole, lunedì = luna ecc.).

Le Calende planetarie vengono tramandate come *Revelatio Esdrae*, poiché furono attribuite al profeta Esdra sulla scorta di alcuni apocrifi e della «presenza nelle prime versioni latine di un *incipit* che associa il nome del profeta a questo tipo di predizioni».⁴⁴ Fanno parte di un consistente *corpus* di pronostici in latino (tradotti nelle lingue di vari paesi) risalente almeno all'VIII/IX secolo, che insieme ai pronostici dei *signa* furono «accettati e legittimati dalla Chiesa».⁴⁵ Insieme alle forme della *divinatio* dei *signa*, essi costituivano un sapere codificato e diffuso in tutto il continente, prodotto e alimentato in ambito conventuale, che andava ad accompagnare e a integrare testi religiosi e di computo del tempo a scopi didattici. Riletti alla luce degli importanti risultati delle più recenti indagini filologiche sulla tradizione scientifica medioevale, i 'Pronostici delle calende', insieme a quelli dei *signa* vengono a configurarsi come parte integrante della cultura conventuale, lasciando alle superate indagini del Secondo Ottocento la convinzione che si trattasse di testi ricalcati su credenze pagane *ad usum populi*.⁴⁶

41. Casali 2014b.

42. Ruota 1593, c. 2.

43. Le 'calende astrologiche' sono da distinguere dalle 'calende folcloriche' di tradizione orale, per mezzo delle quali gli uomini dei campi traevano i pronostici dei dodici mesi dell'anno osservando il tempo meteorologico dei primi dodici giorni di gennaio. Sull'astrologia contadina vd. Camporesi 1989, 71 e ss.; Casali 2003, 138.

44. Cesario 2009, 60. Relativamente alla tradizione manoscritta medioevale, tale forma di pronostico è stata studiata in ambito inglese (Cesario 2009) e continentale (Cesario–Magennis 2016) da Marilina Cesario. La studiosa, che si muove sulla scorta delle fondamentali ricerche sulla tradizione anglosassone dei pronostici manoscritti compiute da Roy Liuzza e Laszlo Sandor Chardonens (Cesario 2009, 58-61), ha in corso una ricerca sulle testimonianze italiane della *Revelatio Esdrae* dal Medioevo al XVI secolo, che contribuirà a mettere nella giusta luce interpretativa una storia testuale che, anche in Italia, fino a pochi anni fa non conosceva linee di indagine dettagliate, filologiche, paleografiche e culturali.

45. Cesario 2009, 57-58.

46. Cesario 2009, 64, 76.

La *Revelatio Esdrae* si accasa nella produzione tipografica pronosticante italiana di divulgazione almeno fin dall'inizio del Cinquecento, mettendo tra i saperi astrologici enciclopedici radici così profonde da sopravvivere indenne per secoli attraverso *Lunari*, *Pronostici* e *Almanacchi perpetui*, *Fioretti d'astrologia*, *Libri di pianeti e segni zodiacali*, non di rado elaborati in ambiti conventuali ed ecclesiastici.⁴⁷

La tradizione italiana a stampa dei 'Pronostici delle calende' rimanda al trattatello *Signification de calende per li sete pianeti*⁴⁸ che apre il *De sorte hominum*,⁴⁹ un 'classico' della divinazione, della pronosticazione astrologica semplificata,⁵⁰ il quale conobbe diverse edizioni a partire dalla *princeps* del 1503 per arrivare all'ultima edizione conosciuta del 1562 (arbitrariamente attribuita a Luca Gaurico).⁵¹ L'opera si configura come un *Fasciculus prognosticationis*, un macrotesto formato da otto libri, corrispondenti ad altrettanti trattatelli: pronostici delle calende; pronostici per l'uomo e la donna secondo la significazione dei pianeti; caratteristiche dei segni e loro significazioni; pronostici e fisionomia secondo la nascita nei vari giorni della settimana; pronostici sulla vita umana a seconda dei pianeti sotto i quali si nasce; giorni della luna e loro significazioni; «de li insomni per li xxx zorni de la luna composti da lo astrologo»; significazione della luna crescente e calante mese per mese.

I testi raccolti nel *De sorte* (che non comprendono i pronostici naturali dei *signa*) risalgono a una tradizione ampiamente composita proveniente da lontano, dalla cultura araba e orientale che giunge in occidente attraverso la Spagna, in codici in lingua araba tradotti in latino durante il X secolo, sillogi che conobbero una fortunata diffusione in tutto il continente, come gli *Alchandreana*. Si tratta di un sapere astrologico e pronosticante elementare e semplificato, per il quale l'astrologo compilatore doveva «seulement savoir lire et compter». ⁵²

Schedato come libro di 'sorte', il *De sorte hominum* è un titolo che scompare totalmente dopo l'ultima edizione conosciuta del 1562, in seguito alle condanne ecclesiastiche di ogni forma di divinazione sui destini umani. A livello tipografico, l'assemblaggio originario si disintegra: i trattatelli astrologici, lunaristici e calendaristici vagano come schegge alla ricerca d'inedite forze centripete verso nuove forme di agglomerati. Ritoccati e 'corretti', purgati da ogni riferimento alle Sacre Scritture e ai profeti, incanalati nel solco protetto dell'astrologia naturale degli influssi e delle inclinazioni (concordante con la dottrina del libero arbitrio), e variamente accostati, i testi (a esclusione dell'«esplanatione de li in-

47. Casali 2009; Casali 2010a; Casali 2008; Casali 2014b.

48. *De sorte hominum* 1503.

49. Nel titolo richiama il libro di sorte di Lorenzo Spirito, ampiamente diffuso dalla fine del Quattrocento al Cinquecento, su cui cf. Urbini 2006.

50. A tale tradizione vanno ricondotte le forme di pronosticazioni relative alla natura dei pianeti e dei segni zodiacali, alla 'nomandia' o 'nomanzia' (la previsione astrologica ricavata dai nomi propri), dei libri di sorte e di ventura.

51. *De sorte hominum* 1562; *De sorte hominum* 1503.

52. Juste 2007, 224.

somni per li xxx zorni de la luna»), vanno a comporre *Fioretti*, *Pronostici* e *Lunari perpetui*, come eredi di una 'enciclopedia' divinatória che, a fine secolo, viene raccolta in gran parte dall'*Almanacco perpetuo* di Rutilio Benincasa (1593), sopravvivendo nel solco della stampa 'popolare' fino al cadere del secolo scorso.⁵³ Per certi versi, inoltre, prestano metodi e forme alle generiche 'stelle su misura' (Theodor W. Adorno) che ancora oggi vengono rappresentate quotidianamente dai *media*.

Lo studio del *De sorte hominum* può apportare un contributo inedito alla conoscenza della divulgazione dell'astrologia e dell'astrologia popolare'. L'anonimo compilatore si congeda dal lettore con un'indicazione significativa in tal senso, che detta: «Qui compisse il libro de Sorte Hominum tracto dal philosopho de latino in vulgare a cio che li ignoranti possano intendere et averne qualche constructo». Per il tipo di contenuto e di formato, quindi di costo, l'opera doveva essere rivolta a un pubblico che poteva essere «davvero molto vasto: lo stesso, presumibilmente, che l'anno prima aveva comprato» il volgarizzamento del *Lunarium* di Bernardo de Granollachs di Barcellona, *Summario de la Luna*, pubblicato dallo stesso editore Giorgio Rusconi (1488-1489),⁵⁴ ma doveva conoscere e maneggiare anche il *Fasciculus sanitatis* volgarizzato dai De Gregori a Venezia (1494)⁵⁵ e la *Pronosticatio vulgaris* del Lichtenberger uscita dalla tipografia milanese di Giovanni Antonio di Farre (1500),⁵⁶ opere alle quali il *De sorte* rinvia per una serie di caratteristiche testuali e paratestuali (anonimia, traduzione dal latino, caratteri tipografici e iconografici).

Le immagini presenti nell'edizione istoriata di Rusconi del 1507⁵⁷ (la 'nascita del bambino' sul frontespizio e la 'lezione universitaria d'astrologia/astrologia' al retro del frontespizio), per esempio, consentono di creare punti di contatto e di dialogo con la tradizione iconografica che si afferma in Italia nei *bestsellers* medici, pronosticanti e profetici della prima età moderna. La 'nascita del bambino' composta in tratti astrologici e oroscopanti, «una puerpera, un neonato in braccio all'ostetrica e un astrologo (dunque una scena di natività, nel senso di oroscopo)»⁵⁸ (fig. 1) è un'evidente citazione della figura XXXIV della *Pronosticatio vulgaris*, «Qui sta a giacere una donna la quale parturisce uno figliolo maschio». La vignetta è posta in coda al capitolo trentunesimo dove si pronostica la «genitura duno profhetta»⁵⁹ (fig. 2), e ritrae una levatrice mentre conse-

53. Casali 2003, cap. VIII.

54. Niccoli 1984, 597.

55. Su *Il pubblico del "Fasciculus de medicina"*, Pesenti 2001, 145-147. L'obiettivo del volgarizzamento era quello di ampliare il pubblico dei lettori: «non solo medici, studenti di medicina, chirurghi, speciali e ogni altro operatore della salute, ma anche il 'popolo comune' e i 'grandi signori'».

56. Forse non è un caso che Rusconi, il quale pubblica quattro edizioni del *De sorte hominum*, venga da Milano dove nel 1500 viene pubblicata dal Farre la *Pronosticatione in volgare*: vd. Petrella 2010.

57. *De sorte hominum* 1507.

58. Niccoli 1984, 596.

59. Lichtenberger 1500.

gna un neonato senza vesti a una donna a letto, in posizione seduta.⁶⁰ La figura che appare sul frontespizio del *De sorte* rappresenta una fase successiva del rituale della nascita. Sullo stesso contesto e ambiente della camera nuziale, infatti, la donna appare a letto, serenamente sdraiata sul fianco destro verso il lettore, con le braccia incrociate sul petto come a invocare la protezione divina sul nato. La levatrice le gira le spalle, portando in braccio un neonato in fasce, pronto per essere consegnato all'astrologo, ritratto con barba, toga e copricapo, il quale tende la mano sinistra per accogliere il bambino. La scena avviene sullo sfondo di una finestra aperta su un cielo stellato, elemento topico dell'iconografia quattro-cinquecentesca dell'astrologo pronosticatore. L'illustrazione introduce alla comprensione del significato complessivo dell'opera e all'uso della stessa,⁶¹ a guisa di strumento di divinazione sulla sorte degli uomini, come detta autorevolmente il titolo latino, senza la mediazione della dottrina e delle pratiche dei maestri di astrolabio e dei filosofi della natura.⁶²

La 'lezione universitaria d'astrologia/astronomia' (fig. 3) posta nel retro della prima carta, era stata utilizzata dallo stesso editore, Giorgio Rusconi, l'anno prima nel *Summario de la luna*.⁶³ L'indizio che si tratta di legno inciso di riuso è costituito dalla sola presenza della luna sullo sfondo del firmamento, per un'opera dove l'astro notturno non rappresenta completamente la tipologia delle pronosticazioni astrologiche presenti nel *De sorte*, relative a entrambi i luminari maggiori, la luna e il sole, ai pianeti e ai segni zodiacali.

La raffigurazione, dal tratto lineare ed essenziale, descrive la lezione di astronomia/astrologia ambientata in un'aula accademica, la cui architettura pone in rilievo la cattedra lignea sul lato sinistro; al centro della scena un banco su cui appare adagiata una sfera armillare, sulla quale poggia la mano sinistra uno dei tre studenti presenti, anch'essi in toga e tocco, che occupano lo spazio di destra. Sulla parete che fa da sfondo a modo di cielo notturno, signoreggiano, rispettivamente in alto a sinistra e nell'angolo in alto a destra, una finestra e una falce di luna. Fittamente trapuntata di stelle, la scura volta celeste proietta in primo piano un discorso iconografico che si svolge tra docente e allievi, disposto su linee orizzontali (verticali nel *Fasciculus*⁶⁴), che ricorda la vignetta XXXI della *Pronosticatio vulgaris*, «uno huomo docto in cathedra con uno libro insegnando il populo»⁶⁵ (fig. 4).

60. Petrella 2010, 39.

61. Murdoch 1984, X-XI; Pesenti 2001, 1.

62. Per alcuni aspetti dell'astrologia di divulgazione: Casali 2009.

63. Niccoli 1984, 596; Granollachs 1506..

64. Sulla 'Lezione universitaria di astronomia': Pesenti 2001, 114-136, in particolare 126-129. Vd. inoltre Carlino 1994: *Il modello quodlibetario: i frontespizi dell'Anatomia di Mondino dei Luzzi*, 16-25: 19-20. Sull'arbitraria e 'incomprensibile' adozione del 'modello quodlibetario' da parte di Carlino nella lettura e interpretazione della 'lezione di chirurgia' presente sul Ketam, cf. Pesenti 2001, 128, n. 83.

65. Petrella 2010, 39; Lichtenberger 1500, 169.

La scena fotografa il momento di una lezione già iniziata, come si vede dall'atteggiamento del docente con l'indice teso che legge e interpreta le *auctoritates* (sul leggio della cattedra s'intravede il profilo stilizzato di un grosso volume), mentre gli studenti fanno circolo 'intorno' allo strumento astronomico, e, come avviene nella lezione di chirurgia che accompagna il testo di Mondino Liuzzi nel *Fasciculus sanitatis* (fig. 5), «da loro attenzione è sospesa, in una sospensione che subito coinvolge anche il lettore». ⁶⁶

Il *De sorte hominum* attende ancora uno studio che faccia luce su un testo che si iscrive nella storia delle 'metamorfosi del libro umanistico' (Tiziana Pesenti), rendendo giustizia alla importante fortuna che conobbe nel primo Cinquecento. Data la natura dell'opera e la complessità della tradizione culturale cui essa si riallaccia, la ricerca sul *De sorte hominum* invoca competenze, abilità e saperi specialistici (storia della stampa e del libro, filologia, storia della cultura e letteratura tecnico-scientifica, astrologica e pronosticante), capaci di coprire l'arco di tempo di un lungo Medioevo che sconfinava fino alla prima età moderna, e di spaziare oltre i confini nazionali verso territori continentali.

66. Pesenti 2001, 127.



Fig. 1. *De sorte hominum novamente historiato et diligenter correcto. Cum gratia et Privilegio.* Stampato in Venetia Per Georgio de Rusconi. A di quatro marzo MCCCCCVII (Perugia, Biblioteca Augusta). Frontespizio. Nascita di bambino. Una puerpera, un neonato in braccio all'ostetrica e un astrologo.



Fig. 2. Johannes Lichtenberger, *Pronosticatione in vulgare* ... Impresso a Milano: per Ioanne Antonio di Farre: alle spese di meser Lazaro da Tura, 1500 adi. XVIII. Di Luio, c. e3v (Venezia, Biblioteca Fondazione Giorgio Cini). Nascita di bambino. «Qui sta a giacere una donna la quale parturisce uno figliuolo maschio».

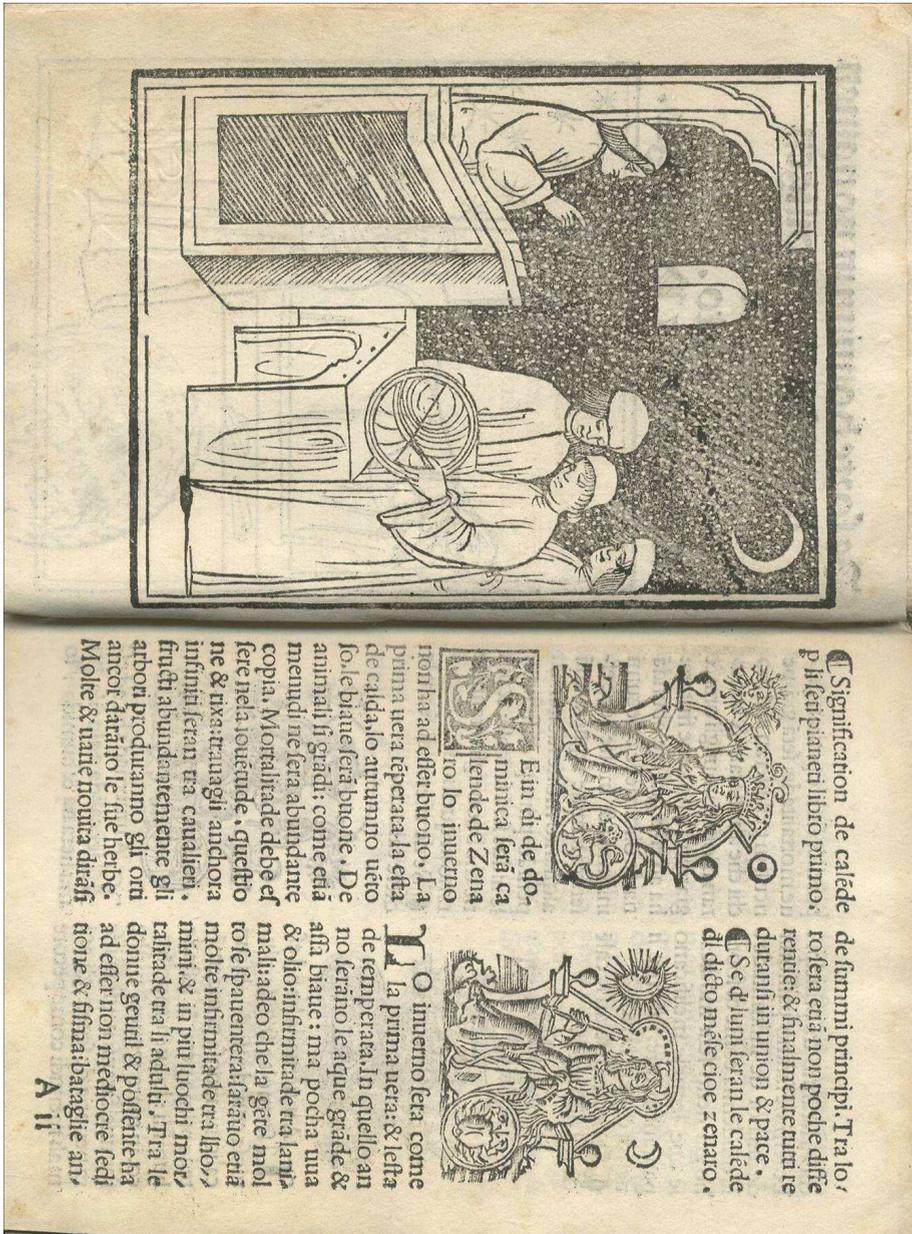


Fig. 3. *De sorte hominum novamente historiato et diligemente correcto. Cum gratia et Privilegio.* Stampato in Venetia Per Georgio de Rusconi. A di quatro marzo MCCCCCVII (Perugia, Biblioteca Augusta). Retro del frontespizio. Lezione universitaria d'astrologia/astronomia.

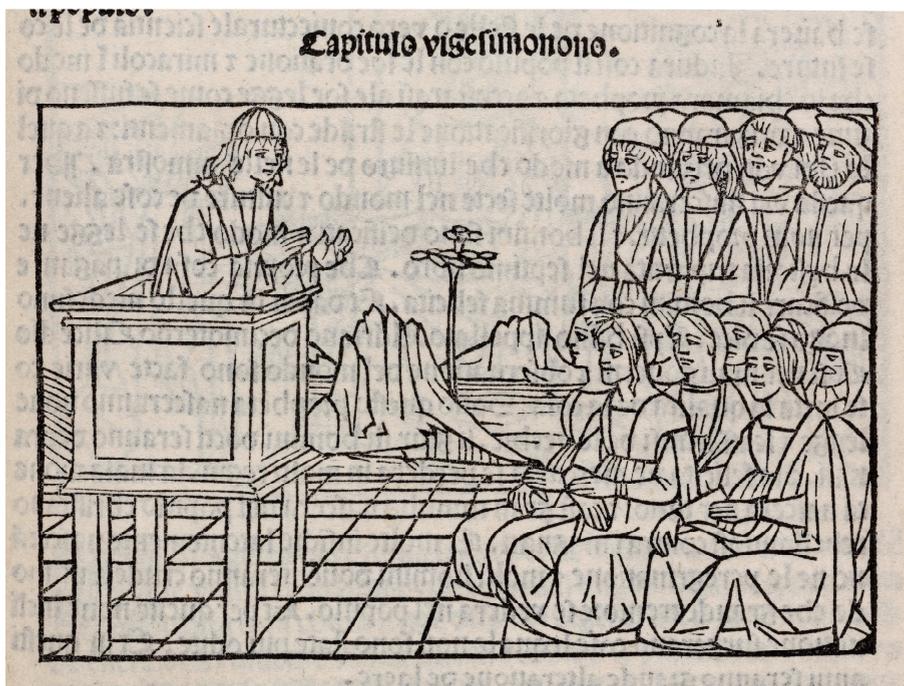


Fig. 4. Johannes Lichtenberger, *Pronosticatione in vulgare* ... Impresso a Milano: per Ioanne Antonio di Farre: alle spese di meser Lazaro da Tura, 1500 adi. XVIII. Di Luio, c. e1r (Venezia, Biblioteca Fondazione Giorgio Cini). Lezione in cathedra. «Qui sta uno huomo docto in cathedra con uno libro insegnando il populo»

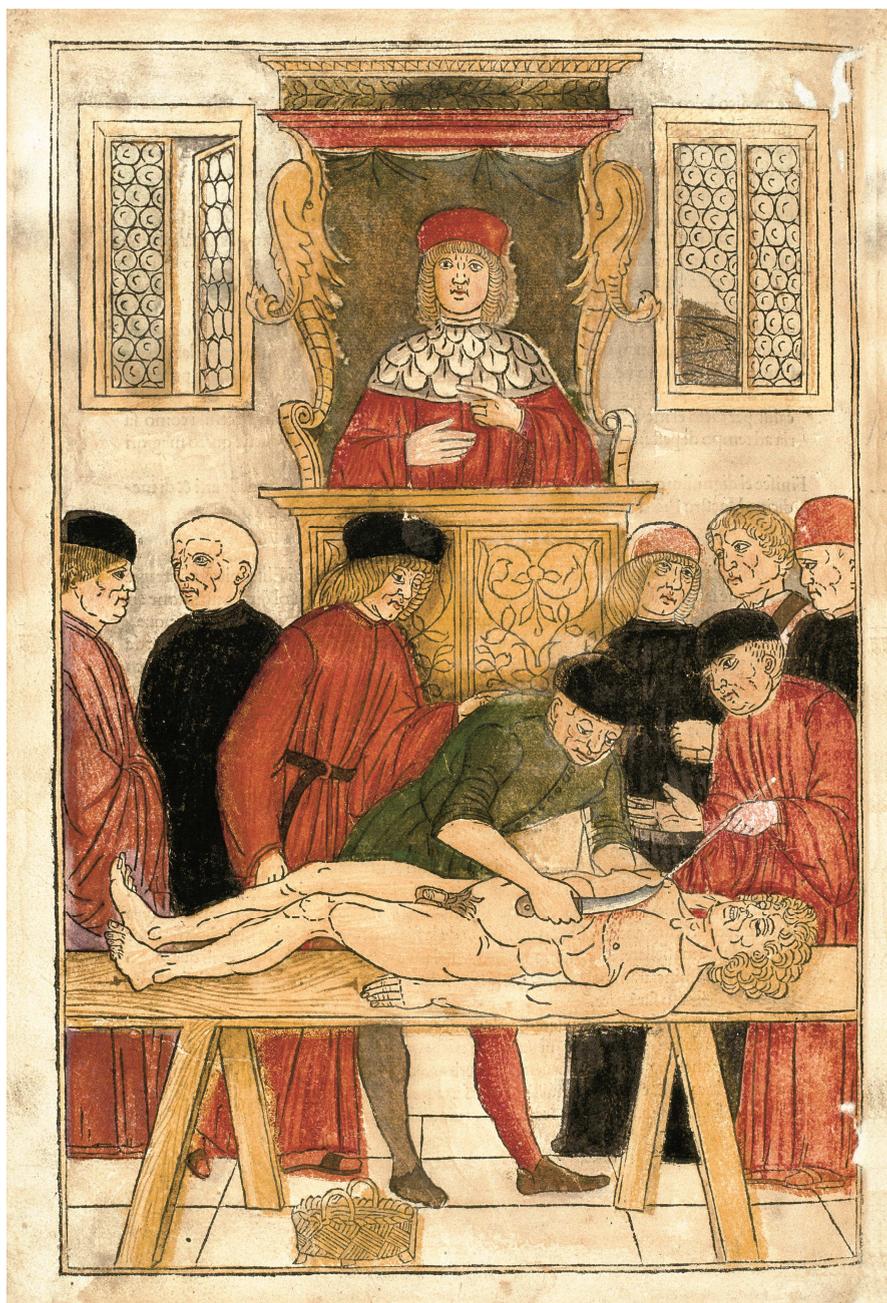


Fig. 5. Johannes de Ketam, *Incomincia el dignissimo fasciculo de medicina in volgare...* in Venetia: per Zuane & Gregorio di Gregorii, 1493 [1494] adi v Februario (Padova. Università di Padova-Centro per la storia dell'Università di Padova). Lezione universitaria di anatomia.

Riferimenti bibliografici

- Bònoli *et alii* 2012 = *I Pronostici di Domenico Maria Novara*, a c di F. Bònoli, G. Bezza, S. De Meis, C. Colavita, Firenze 2012.
- Calvino 1995 = I. Calvino, *Perché leggere i classici*, Milano 1995.
- Calvino 1998 = I. Calvino, *Lezioni americane*, Milano 1988.
- Camporesi 1989 = P. Camporesi, *La terra e la luna*, Milano 1989.
- Camporesi 1991 = P. Camporesi, *Rustici e buffoni. Cultura popolare e cultura d'élite fra Medioevo ed età moderna* (1981), Torino 1991.
- Cardano 1534 = G. Cardano, *Pronostico o vero iudicio generale ... dal 1534. insino al 1550*. Impressum Veneti, p(er) Bernardinu(m) de Bindonis. 1534 &, 1535 (Spello, PG, Biblioteca della Fondazione Barbanera 1762).
- Carlino 1994 = A. Carlino, *La fabbrica del corpo. Libri e dissezione nel Rinascimento*, Torino 1994.
- Casali 2002 = E. Casali, *Il poeta e il ciarlatano. L'astrologia tra parodia e ciarlataneria nell'età di Giulio Cesare Croce*, in *La festa del mondo rovesciato. Giulio Cesare Croce e il carnevalesco*, a c. di E. Casali, B. Capaci, Bologna 2002, 197-229.
- Casali 2003 = E. Casali, *Le spie del cielo. Oroscofi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*, Torino 2003.
- Casali 2007 = E. Casali, *Guido Bonatti tra storia e leggenda. Il Princeps astrologorum e il Liber astronomicus*, in *Guido Bonatti. Astrologia, scienza e letteratura*, a c. di P. Rambelli, Roma 2007, 51-68 [= «Nuova Civiltà delle Macchine», 25 (2007)].
- Casali 2008 = E. Casali, “*Se le galline o gallo batterà l'ali e canti*”. *Il Lunario di Filippo Biserni da Premilcuore di Romagna tra astrologia e meteorologia*, in *La Biblioteca come servizio. In ricordo di Piergiorgio Brigliadori*, a c. di A. Bruni, Bologna 2008, 49-99.
- Casali 2009 = E. Casali, *Libri di ventura e divinazione nel Cinquecento*, in *Un Giardino per le Arti. Francesco Marcolino da Forlì. La vita, l'opera, il catalogo*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Forlì 11-13 ottobre 2007, a c. di P. Procaccioli, Bologna 2009, 338-353.
- Casali 2010a = E. Casali, *Il teatro del cielo. Il Sidereus Nuncius di Galileo e la letteratura astrologica*, «Prometeo», 28 (2010), 42-51.
- Casali 2010b = E. Casali, *Il “teatro” del mondo. Giuseppe Rosaccio (1530 ca.-1620ca.) tra Firenze e Bologna*, in *L'Europa divisa e i Nuovi Mondi*, a c. di M. Donattini, G. Marccoci, S. Pastore, Pisa 2010.
- Casali 2012a = E. Casali, “*Anatomie astrologiche*”. *Melotesia e pronosticazione (sec. XVI-XVII)*, in *Anatome. Sezione, scomposizione, raffigurazione del corpo nell'Età Moderna*, a c. di G. Olmi, C. Pancino, Bologna 2012, 161-183.

- Casali 2012b = E. Casali, *Il diavolo dal mantello stellato e la condanna dell'astrologia*, in *Il linguaggio dei cieli. Astri e simboli nel Rinascimento*, a c. di G. Ernst, G. Giglioni, Roma 2012, 151-167.
- Casali 2012c = E. Casali, *Pronostici, almanacchi, libri di ventura*, in *Il linguaggio dei cieli. Astri e simboli nel Rinascimento*, a c. di G. Ernst, G. Giglioni, Roma 2012, 271-285.
- Casali 2012d = E. Casali, *Almanacco Barbanera. Segreti d'eterna giovinezza. L'Almanacco di Foligno fra tradizione e innovazione*, Spello 2011, rist. in *Barbanera 1762*, Spello 2012, 42-69.
- Casali 2012e = E. Casali, *Lunariomania. La famiglia Barbanera*, in *Barbanera 1762*, Spello 2012, 96-119.
- Casali 2012f = E. Casali, *"Il fiore dei Tempi e la Sagghezza delle Nazioni". Barbanera e la letteratura*, in *Barbanera 1762*, Spello 2012, 144-163.
- Casali 2012g = E. Casali, *Nell'universo della comunicazione. Il pianeta Barbanera*, in *Barbanera 1762*, Spello 2012, 244-281.
- Casali 2013a = E. Casali, *Sotto il segno del Capricorno*. Presentazione a C. Piancastelli, *Pronostici ed almanacchi. Studio di bibliografia Romagnola*, a c. di L. Baldacchini, Bologna 2013, 7-24.
- Casali 2013b = E. Casali, *Il Pronostico del 1534 di Girolamo Cardano. L'esemplare della Collezione Campi*, «Bruniana & Campanelliana», 19 (2013), 249-253.
- Casali 2013c = E. Casali, *Astrologia "cristiana" e nuova scienza. Pronostici astrologici sulle comete (1577-1618)*, in *Celestial Novelties on the Eve of the Scientific Revolution (1540-1630)*, ed. by D. Tessicini, P. J. Boner, Firenze 2013, 105-131.
- Casali 2014a = E. Casali, *"O gloriose stelle ...". L'astrologia cristiana da Barbanera a ... Dante*, Spello 2014.
- Casali 2014b = E. Casali, *I pronostici delle Calende. Il Muta pensiero di frate Andrea Ruota (1593) e l'astrologia popolare nel Cinquecento*, in *Astrologia e magia nel Rinascimento. Teorie, pratiche, condanne*. Atti del Convegno del Centro di Alti Studi Euaristos Forlì, 21-22 maggio 2013, Pisa 2014, 97-115.
- Cesario 2009 = M. Cesario, *La Revelatio Esdrae nella tradizione latina e anglosassone*, in *La letteratura tecnico-scientifica nel Medioevo Germanico: Fachliteratur e Gebrauchstext*, a c. di L. Vezzosi, Alessandria 2009, 57-83.
- Cesario–Magennis 2016 = *Aspects of Knowledge. Preserving and Reinvenying Traditions of Learning in The Middle Ages*, ed. by M. Cesario, H. Magennis, Manchester 2016.
- De sorte hominum* 1503 = *De sorte hominum*, Stampado in Venesia per Giorgio di Ruschoni milanese, 1503 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana).
- De sorte hominum* 1507 = *De sorte hominum novamente historiato et diligentemente correcto. Cum gratia et Privilegio*. Stampato in Venetia Per Georgio de Rusconi. A di quatro marzo MCCCCCVII (Perugia, Biblioteca Augusta).
- De sorte hominum* 1562 = *De sorte hominum. Opera novamente calculata dalleccellentis. Astrologo M. Luca Gaurico nobile Napoletano. Et con gran diligenza reuista et correcto*.

- ta: nella quale ognuno si potrà de tutte le cose sue preterite et future haver bonissima notitia. Divisa in sei libri.* In Trino MDLXII. In fine: In Trino: Appresso Giovan Francesco Giolito de Ferrari. 1562 (Padova, Biblioteca Universitaria).
- De Vivo 2012 = F. De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Milano 2012.
- Durand 1972 = G. Durand, *Le structures anthropologiques de l'Imaginaire* (1963), trad. it. *Le strutture antropologiche dell'immaginario. Introduzione all'archetipologia generale*, Bari 1972.
- Ernst 1999 = G. Ernst, *Astri e previsioni. Il Pronostico di Cardano del 1534*, in *Girolamo Cardano, Le opere, le fonti, la vita*, a c. di M. L. Baldi, G. Canziani, Milano 1999, 457-475.
- Juste 2007 = D. Juste, *Les Alchandreana primitifs. Étude sur les plus anciens traités astrologiques latins d'origine arabe (Xe siècle)*, Leiden–Boston 2007.
- Garzoni 1585 = Tomaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo, e nobili et ignobili*, Venezia, G. B. Somasco, 1585.
- Granollachs 1506 = Bernardo de Granollachs, *Summario de la luna novamente correcto. Cum gratia et privil(e)gio*. Impressum Venetiis per Georgium de Rusconibus mediolanensem anno MDCCCCCVI die XXVI Augusti (Perugia, Biblioteca Augusta).
- Lichtenberger 1500 = Johannes Lichtenberger, *Pronosticatione in vulgare*, Milano, Giovanni Antonio di Farre, 18 luglio 1500, in Petrella 2010, 103-200.
- Murdoch 1984 = J. E. Murdoch, *Album of Science. Antiquity and the Middle Ages*, New York 1984.
- Niccoli 1984 = O. Niccoli, *Gioco, divinazione, livelli di cultura. Il Triomfo di Fortuna di Sigismondo Fanti*, «Rivista Storica Italiana» 96 (1984), 591-599.
- Pesenti 2001 = T. Pesenti, *Il "Fasciculus medicinae" ovvero le metamorfosi del libro umanistico*, Treviso 2001.
- Ruota 1593 = Andrea Ruota, *Il Muta Pensiero, cioè Trattato Astronomico de generali influssi dei Pianeti, secondo i tempi dell'anno*, In Como, appresso Hieronimo Frova, 1593 (Forlì, Biblioteca Comunale A. Saffi. Raccolte Piancastelli).
- Pesenti 2001 = T. Pesenti, *Il Fasciculus medicinae ovvero le metamorfosi del libro umanistico*, Treviso 2001.
- Petrella 2010 = G. Petrella, *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento*. Con edizione anastatica di Johannes Lichtenberger, *Pronosticatione in vulgare* Milano, Giovanni di Farre, 18 luglio 1500. Presentazione di O. Niccoli, Udine 2010.
- Urbini 2006 = S. Urbini, *Il Libro delle Sorti di Lorenzo Spirito Gualtieri*. Con una nota di S. Marcon, Modena 2006.
- Westman 2011 = R. S. Westman, *The Copernican Question. Prognostication, Skepticism, and Celestial Order*, Berkeley–Los Angeles–London 2011.